SEDUTE DELLE COMMISSIONI

PRESIDENZA E INTERNO (1^a)

GIOVEDÌ 23 FEBBRAIO 1967

Presidenza del Presidente
SCHIAVONE

La seduta ha inizio alle ore 9,30.

IN SEDE CONSULTIVA

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1967 ».

- Stato di previsione della spesa del Ministero del turismo e dello spettacolo (Tabella 20) (per la parte relativa allo spettacolo).
(Esame preliminare e rinvio).

Il relatore, senatore Molinari, osserva in via preliminare che i problemi del turismo, dello spettacolo e dello sport, i quali rientrano nella competenza di un unico Ministero, dovrebbero essere trattati — analogamente a quanto avviene presso l'altro ramo del Parlamento — da un'unica Commissione: ciò premesso, l'oratore passa ad illustrare gli aspetti generali dello stato di previsione in titolo, per la parte concernente lo spettacolo e lo sport.

Il senatore Molinari conclude la sua esposizione sottolineando che il bilancio in esame mette in luce una sempre maggiore disparità tra i mezzi disponibili e le finalità da perseguire nel settore, il che rende ancora più apprezzabili i risultati conseguiti e postula un risoluto sforzo per raggiungere gli obiettivi. L'oratore insiste sulla necessità di

ispirare l'azione politica ad una concezione moderna della società, curando nel contempo, con ogni attenzione, la salvaguardia dei valori morali della collettività dagli aggressivi assalti di certo cinema, di certo teatro e di certa stampa che divengono sempre più immorali; a suo giudizio occorre che il Governo assuma al riguardo concrete ed immediate iniziative, in coerenza, del resto, con l'azione svolta negli ultimi anni; occorre riformare il sistema censorio, soprattutto per quanto riguarda la composizione delle commissioni e la definizione del concetto costituzionale di buon costume; è necessario, infine, escludere da ogni provvidenza chi produca o programmi pellicole apertamente immorali.

Il seguito dell'esame preliminare è poi rinviato ad altra seduta.

ESAME DELLE RELAZIONI DELLA CORTE DEI CONTI SULLA GESTIONE FINANZIARIA DI ENTI SOTTOPOSTI A CONTROLLO

Commissariato della gioventù italiana: esercizio 1961 (Doc. 29-54).

(Esame e rinvio).

Il senatore Bonafini, al termine di una ampia disamina dell'attuale situazione dell'Ente, e dopo avere individuato le cause, anche remote, della situazione di disagio in cui l'Ente medesimo versa, propone alla Commissione di trasmettere alla Commissione finanze e tesoro un rapporto favorevole alla soppressione del Commissariato della gioventù italiana, nonchè alla liquidazione del suo patrimonio mobiliare ed immobiliare.

Dopo interventi dei senatori Palumbo, Gianquinto, Preziosi e Zampieri — tutti sostanzialmente concordi col relatore — si decide di rinviare ad altra seduta il seguito della discussione, per consentire al senatore Bonafini di portare a conoscenza della Commissione ulteriori elementi di giudizio.

PER LA MORTE DELL'ONOREVOLE LUIGI RENATO SANSONE

Il senatore Lepore ricorda con commosse parole la figura dell'onorevole Luigi Renato Sansone, recentemente scomparso, che per lungo tempo diede alla 1^a Commissione del Senato un rilevante contributo di attività, d'intelligenza e di sentimenti sempre ispirati ad alti ideali.

Il presidente Schiavone, a nome di tutta la Commissione, e i senatori Preziosi, Gianquinto, Bonafini e Battaglia, a titolo personale e a nome dei rispettivi Gruppi, si associano alle parole del senatore Lepore.

La seduta termina alle ore 12,20.

GIUSTIZIA (2^a)

GIOVEDÌ 23 FEBBRAIO 1967

Presidenza del Presidente
FENOALTEA

Intervengono i Sottosegretari di Stato per l'interno Amadei e per la grazia e la giustizia Misasi.

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

VOTAZIONE DI BALLOTTAGGIO PER LA NOMINA DI UN VICEPRESIDENTE

La Commissione procede alla votazione di ballottaggio per la nomina di un Vicepresidente: risulta eletto il senatore Kuntze.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Modifiche alla tariffa per le prestazioni professionali dei periti industriali** » (1616), d'iniziativa dei deputati Ripamonti ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.
(Discussione ed approvazione).

Il relatore, senatore Ajroldi, chiarisce che il provvedimento tende ad aggiornare la ta-

riffa per le prestazioni professionali dei periti industriali, anche in rapporto alla rivalutazione — già avvenuta — delle tariffe di altre categorie professionali (geometri, ingegneri ed architetti). L'oratore illustra poi le modificazioni apportate dall'altro ramo del Parlamento al testo originario del disegno di legge, ed afferma, in conclusione, che il provvedimento risponde ad esigenze di giustizia perequativa e merita pertanto di essere accolto.

Si passa quindi all'esame degli articoli, che vengono approvati senza modificazioni. Il disegno di legge è infine approvato nel suo complesso.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Modifiche al testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773** » (1773).

« **Nuova legge di pubblica sicurezza** » (566), d'iniziativa dei senatori Terracini ed altri.
(Parere alla 1^a Commissione).
(Seguito e conclusione).

Il presidente Fenoaltea dichiara aperta la discussione sullo schema di parere redatto dal senatore Poët e già distribuito in bozze ai componenti della Commissione.

Dopo un breve intervento del senatore Pace, prende la parola il senatore Morvidi. In un ampio discorso, l'oratore muove numerose critiche al progetto governativo, rilevando, tra l'altro, che il provvedimento sottoposto all'esame della Commissione, col notevole numero di articoli che contiene, tende a dare l'impressione che si voglia modificare profondamente la legislazione in vigore, mentre in realtà esso lascia inalterata la struttura fondamentale del testo unico del 1931, sia pure sfrondata dalle disposizioni più caratteristiche del regime dittatoriale fascista. La volontà di non rompere col passato è tra l'altro dimostrata, secondo l'oratore, dalla mancanza di qualsiasi accenno, nella relazione che accompagna il provvedimento, al disegno di legge n. 566, presentato in precedenza sulla stessa materia dal Gruppo comunista. L'oratore affronta poi il problema della definizione del concetto di ordine pubblico, facendo riferimento anche all'evoluzione storica di esso; sostiene infine che il disegno di legge governativo, col pre-

testo della tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, introduce norme che costituiscono un attentato alla libertà dei cittadini.

Prende quindi la parola il senatore Rendina. L'oratore affronta anzitutto la questione dei limiti entro i quali deve svolgersi l'esame del provvedimento (assegnato alla Commissione in sede consultiva) e chiede che la Commissione stessa si pronunzi su tale argomento. Il presidente Fenoaltea, rispondendo, sottolinea l'opportunità di affrontare, nella sede attuale, soprattutto le questioni di principio. Proseguendo nel suo intervento, il senatore Rendina si dichiara contrario, per ragioni di sistematica, ad un provvedimento modificativo del testo unico del 1931 e sostiene la necessità — data la rilevanza del tema — di formulare una legge totalmente nuova. In tal modo, prosegue l'oratore, sarebbe possibile un riesame di tutta la materia alla luce dei principi dettati dalla Costituzione e si eviterebbe di rimanere nell'ambito dello schema preesistente, fissato dal testo unico del 1931. L'esigenza sottolineata, conclude l'oratore, è stata del tutto ignorata dal Governo, mentre trova compiuta espressione nel disegno di legge n. 566 presentato dal Gruppo comunista.

Dopo un breve intervento del presidente Fenoaltea, il quale sottolinea la necessità di trasmettere il parere in tempo utile alla Commissione di merito, il senatore Maris svolge numerose critiche a singole disposizioni del progetto governativo. L'oratore, tra l'altro, formula rilievi di anticostituzionalità sugli articoli 7, 13 e 67, dichiarando poi di considerare inaccettabili le norme contenute negli articoli 5, 54 e 11 ed il sistema dei controlli previsto dal provvedimento.

Il senatore Nencioni dichiara di condividere l'opinione del senatore Rendina sulla necessità di approvare una legge totalmente nuova, evitando la sovrapposizione di modifiche a testi legislativi preesistenti. Circa il problema dello stato di pericolo, l'oratore sottolinea che, mentre l'articolo 13 della Costituzione attribuisce all'autorità di pubblica sicurezza la facoltà di adottare provvedimenti provvisori di limitazione della libertà personale in casi eccezionali di necessità ed urgenza, gli articoli 64 e 65 del disegno di legge governativo in esame danno al Governo il potere di provvedere con decreto-legge

alla dichiarazione dello stato di pericolo pubblico; secondo il senatore Nencioni, non è opportuno modificare la disciplina prevista dalla Costituzione. L'oratore conclude il suo intervento replicando alle affermazioni del senatore Maris circa l'incostituzionalità del secondo comma dell'articolo 67.

Il senatore Kuntze, dopo aver manifestato il suo compiacimento per il fatto che il disegno di legge n. 566 figuri all'ordine del giorno della seduta odierna, sottolinea la opportunità di fare menzione di tale provvedimento nel parere che verrà trasmesso alla Commissione di merito.

L'oratore svolge quindi numerose osservazioni critiche sugli articoli 3, 7, 11, 13, 16, 23, 37, 43, 44, 57, 58 del disegno di legge n. 1773, dichiarando infine di ritenere indispensabile l'approvazione di una norma unica per stabilire che tutti i provvedimenti dell'autorità di pubblica sicurezza siano motivati, notificati ed impugnabili; si riserva infine di presentare in Assemblea emendamenti al disegno di legge governativo.

Il sottosegretario Misasi mette anzitutto in rilievo la profonda portata innovatrice del provvedimento governativo e contesta le obiezioni di incostituzionalità che sono state avanzate durante la discussione. Il disegno di legge attuale — prosegue il rappresentante del Governo — tende ad adeguare la legislazione sulla pubblica sicurezza ai principi della Costituzione, e a fornire nel contempo agili ed idonei strumenti per la tutela dell'ordine pubblico, necessari in uno stato democratico ancor più che in uno stato autoritario. Dopo avere affrontato talune questioni sollevate nel corso dell'odierno dibattito, il sottosegretario Misasi ribadisce la ferma volontà del Governo di realizzare gli scopi perseguiti dall'attuale provvedimento, con spirito autenticamente democratico, ma scevro di debolezze.

Dopo brevi interventi del presidente Fenoaltea e dei senatori Monni e Kuntze (quest'ultimo ribadisce l'opposizione della sua parte politica al provvedimento governativo e sottolinea ancora l'assoluta necessità di introdurre in esso profonde modificazioni), la Commissione autorizza il senatore Poët a trasmettere alla Commissione di merito un parere formulato sulla base dello

schema illustrato nella seduta precedente, ma che tenga conto anche delle osservazioni svolte nelle seduta odierna.

La seduta termina alle ore 13,45.

FINANZE E TESORO (5^a)

GIOVEDÌ 23 FEBBRAIO 1967

SEDUTA ANTIMERIDIANA

Presidenza del Presidente

BERTONE

Intervengono i Sottosegretari di Stato per le finanze Bensi e Athos Valsecchi.

La seduta ha inizio alle ore 9,50.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Ruolo speciale mansioni d'ufficio per sottufficiali della Guardia di finanza** » (1651), approvato dalla Camera dei deputati.

(Seguito della discussione ed approvazione con modificazioni).

Il relatore senatore Ferreri, dopo aver ricordato le precedenti fasi della discussione, fa presente che dai contatti da lui avuti con gli uffici competenti sono scaturite alcune proposte di modifica al testo del disegno di legge pervenuto dall'altro ramo del Parlamento. Tali modifiche riguardano il secondo comma dell'articolo 2 di cui si propone la soppressione, per il desiderio di non subordinare le promozioni nei ruoli militari della Guardia di finanza all'ampliamento del ruolo speciale mansioni di ufficio); l'articolo 3, nel quale si vorrebbe prevedere la riassunzione in servizio con effetto retroattivo soltanto per i marescialli maggiori; la soppressione dell'articolo 4 ed un nuovo testo dell'articolo 5, riguardante la spesa derivante dal disegno di legge e il meccanismo di copertura. Il relatore conclude il suo intervento dichiarando che le modificazioni proposte non valgono a superare integralmente le perplessità manifestate nelle precedenti discussioni e che, pertanto, egli sarebbe tuttora favorevole a ripristinare il testo originario proposto dal Gover-

no, che conteneva soltanto i primi due articoli.

Il senatore Martinelli, prendendo lo spunto dall'esame del disegno di legge, comunica alla Commissione di aver ricevuto dall'ex Comandante generale della Guardia di finanza una lettera contenente apprezzamenti negativi sulle posizioni da lui assunte nelle precedenti discussioni sul provvedimento stesso.

L'oratore, pur dichiarando di non volere assolutamente sollevare una questione personale, osserva che il suddetto ufficiale avrebbe dovuto rivolgersi al proprio Ministro e non mai intervenire direttamente, nella sua veste ufficiale, con apprezzamenti riguardanti l'attività del Parlamento. I senatori Gigliotti, Roda, Militeri e Trabucchi si associano al senatore Martinelli, esprimendogli al contempo la loro solidarietà e rilevando come le prerogative del Parlamento debbano essere, anche in questa occasione, rigorosamente tutelate. Si associa altresì il senatore Bonacina, osservando come un caso del genere, se non rilevato, possa condurre ad un completo stravolgimento dei corretti rapporti tra i poteri costituzionali. Analogo avviso esprime anche il presidente Bertone, mentre il senatore Gigliotti si riserva di tornare sul merito della questione quando saranno conosciuti la lettera inviata al senatore Martinelli e gli intendimenti del Governo.

Il sottosegretario Valsecchi assicura che si farà interprete presso il Ministro delle finanze delle doglianze espresse dalla Commissione.

La Commissione riprende quindi la discussione del disegno di legge, ascoltando un intervento del senatore Roda: l'oratore, dopo aver lamentato il carattere frammentario della legislazione relativa al personale statale, rileva come il provvedimento, nelle sue fasi successive, finisca per determinare una spesa valutabile in 100 milioni; conclude affermando che sarebbe opportuno tornare al testo originario del Governo, che non comportava alcuna spesa.

Il senatore Pellegrino ribadisce, in un breve intervento, l'opportunità di procedere con visione organica alle modificazioni dell'ordinamento dei Corpi armati dello Stato.

Successivamente il sottosegretario Valsecchi illustra diffusamente le finalità sostan-

ziali del disegno di legge, che, ampliando il ruolo speciale per mansioni di ufficio, tende a consentire alla Guardia di finanza di mantenere in servizio personale che può ancora validamente svolgere funzioni assai delicate. Ciò peraltro, prosegue l'oratore, non deve andare a scapito della funzionalità dei ruoli militari della Guardia di finanza stessa, la quale, fra l'altro, pur avendo il maggior bisogno di sottufficiali, è il Corpo meno favorito dal punto di vista degli organici.

Il senatore Gigliotti si dichiara d'accordo con le considerazioni del Sottosegretario, pur lamentando anch'egli la frammentarietà della legislazione in questa materia.

Il senatore Trabucchi, in un breve intervento, sottolinea la complessità del problema che deriva dall'inquadramento del personale militare dello Stato in un sistema di carriera che opera principalmente per i dipendenti civili. Ciò crea la necessità di collocare presto a riposo i militari, i quali sono perciò indotti a reagire: di qui traggono origine iniziative come quella rappresentata dal disegno di legge all'esame.

Il senatore Roda dichiara di essere rimasto convinto dalle argomentazioni del Sottosegretario; auspica peraltro che il problema dell'organico nella Guardia di finanza venga riesaminato in una visione globale.

Il senatore Martinelli, pur apprezzando in linea di principio la proposta del relatore, ritiene che sia ormai impossibile tornare al testo originario del Governo, anche in conseguenza delle aspettative suscitate. L'oratore conclude criticando il meccanismo di copertura, che denota un certo affanno nel volere ad ogni costo reperire i fondi per il finanziamento del disegno di legge.

Il relatore Ferreri replica brevemente ai precedenti oratori, osservando che con l'emendamento soppressivo del secondo comma dell'articolo 2 si cambia la natura del disegno di legge, in quanto si istituisce un vero e proprio nuovo ruolo, che si aggiunge agli altri già esistenti della Guardia di finanza. In conseguenza di ciò, conclude il relatore, viene anche a modificarsi sensibilmente la spesa prevista dal provvedimento, che sarà certo superiore ai 100 milioni indicati nell'articolo 5.

Dopo una domanda di chiarimento del Presidente (alla quale risponde il relatore)

ed un intervento del senatore Pellegrino, il sottosegretario Valsecchi risponde alle obiezioni del relatore sull'entità della spesa, la quale, a suo giudizio, non sarà superiore a quella indicata nell'esercizio 1967, in considerazione dei ritardi che subirà l'attuazione del disegno di legge.

Il presidente Bertone, dichiarando di ritenere fondate le perplessità del relatore concernenti l'aspetto finanziario, propone che la Commissione, nell'approvare il disegno di legge, esprima chiaramente il proprio avviso sul fatto che, nell'esercizio 1968, la spesa sarà notevolmente superiore a quella indicata per il 1967: pertanto il Governo dovrà provvedervi.

La Commissione approva quindi gli articoli 1, 2 (da cui viene soppresso il secondo comma), 3 (in un nuovo testo), la soppressione dell'articolo 4 ed il nuovo testo dell'articolo 5, nonchè il disegno di legge nel suo complesso.

La seduta termina alle ore 12.

SEDUTA POMERIDIANA

Presidenza del Presidente
BERTONE

Interviene il Sottosegretario di Stato per il tesoro Braccesi.

La seduta ha inizio alle ore 17,15.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Modifica all'articolo 45 del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3270, recante approvazione del testo di legge tributaria sulle successioni, quale risulta integrato dall'articolo 4 della legge 12 maggio 1949, n. 206** » (1934), approvato dalla Camera dei deputati.
(Discussione ed approvazione).

In assenza del relatore Cuzari, il senatore Trabucchi illustra brevemente le finalità del disegno di legge, volto a modificare le modalità per l'accertamento dei debiti verso i dipendenti, da detrarre ai fini della imposta di successione: tali debiti debbono essere dichiarati dagli eredi ed accertati dall'Ispettorato del lavoro. L'oratore conclude raccomandando l'approvazione del disegno di legge.

Il senatore Gigliotti, esprimendo avviso favorevole al provvedimento, invita il Governo ad affrontare quanto prima la riforma generale dell'imposta di successione.

In senso favorevole al disegno di legge si pronuncia anche il senatore Martinelli, sottolineando l'opportunità della norma che affida all'Ispettorato del lavoro il compito di accertare i debiti nei confronti dei dipendenti.

La Commissione approva quindi l'articolo unico.

La seduta termina alle ore 17,40.

ISTRUZIONE (6^a)

GIOVEDÌ 23 FEBBRAIO 1967

*Presidenza del Presidente
RUSSO*

*Interviene il Sottosegretario di Stato per
la pubblica istruzione Maria Badaloni.*

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

IN SEDE REFERENTE

« Ordinamento della scuola materna statale » (1662).

« Istituzione e ordinamento della scuola pubblica per l'infanzia » (1869), d'iniziativa dei senatori Farneti Ariella ed altri.

« Finanziamenti per la scuola materna nel quinquennio dal 1966 al 1970 » (1543-bis).

« Norme sull'edilizia per la scuola materna » (1552-bis).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Si svolge anzitutto una breve discussione di carattere procedurale a cui prendono parte il senatore Trimarchi, il senatore Spigaroli, relatore sul disegno di legge numero 1543-bis, il senatore Perna, la senatrice Romagnoli Caretoni e il senatore Donati, relatore sul disegno di legge n. 1552-bis.

Il senatore Spigaroli afferma che, quando si decise lo stralcio degli articoli 2 e 3 dal disegno di legge n. 1543, si raggiunse l'intesa che entrambi sarebbero stati trasferiti nel testo del disegno di legge governativo n. 1662.

Il senatore Perna contesta tale affermazione, aggiungendo di ritenere impossibile la fusione dei due testi, in quanto l'articolo 2 del disegno di legge n. 1543-bis consente contributi a favore delle scuole non statali, mentre il disegno di legge n. 1662 tratta della scuola materna statale. L'oratore conclude affermando che solo i disegni di legge numeri 1662 e 1869 possono essere abbinati nella discussione.

A tale tesi si oppone il senatore Donati, il quale sostiene che, se non fosse esaminato congiuntamente anche il progetto che prevede il finanziamento, la Commissione approverebbe un disegno di legge inapplicabile.

Si associa sostanzialmente al senatore Perna la senatrice Caretoni, la quale sostiene la piena possibilità di approvare prima una legge istitutiva e poi una legge di finanziamento.

Infine, dopo un breve intervento del senatore Romano, una replica del senatore Perna e una dichiarazione del Sottosegretario di Stato, la Commissione passa all'esame degli articoli del disegno di legge n. 1662.

Sull'articolo 1, vengono esaminate alcune proposte di modifica presentate dai senatori Lea Alcidi Rezza e Trimarchi. Esse sono illustrate dal senatore Trimarchi; dopo interventi dei senatori Granata e Piovano, del relatore Moneti e del Sottosegretario di Stato, tali proposte non sono accolte dalla Commissione.

Sono poi esaminati alcuni emendamenti presentati dalla senatrice Ariella Farneti, la quale dà ragione del primo di essi.

Il senatore Granata illustra il secondo emendamento, che tende a sopprimere le parole « integrando l'opera della famiglia ». L'oratore trova strano che la legge prescrivere un tale obbligo, anche perchè non sempre la famiglia costituisce il *plafond* educativo sul quale deve inserirsi la scuola.

I senatori Romano e Perna illustrano poi il terzo emendamento, il quale tende a stabilire che sono scuole pubbliche per la infanzia anche quelle istituite e gestite dagli enti locali territoriali. In senso contrario all'emendamento parlano i senatori Donati e Moneti e il Sottosegretario. L'onorevole Badaloni considera estranea al testo la questione e ritiene che essa debba essere esaminata

in sede più opportuna. Il senatore Granata dichiara, a nome del Gruppo comunista, di essere disposto ad accettare correzioni al testo dell'emendamento.

I tre emendamenti sopra ricordati vengono poi respinti con separate votazioni, e l'articolo 1 è approvato senza modifiche.

La Commissione passa, quindi, all'esame dell'articolo 2.

Il senatore Trimarchi presenta un emendamento al primo comma, tendente a sostituire le parole: « Gli orientamenti dell'attività educativa » con le altre: « Gli schemi programmatici dell'attività di educazione e di istruzione ».

Dopo interventi contrari del relatore e del rappresentante del Governo, l'emendamento è respinto.

È parimenti respinto un emendamento proposto dai senatori Piovano ed altri, volto a stabilire che gli orientamenti della attività educativa nelle scuole materne statali saranno fissati con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro per la pubblica istruzione, sentito il parere di una Commissione composta di quindici deputati e quindici senatori nominati dalle presidenze delle rispettive Camere con rappresentanza proporzionale dei Gruppi parlamentari.

L'articolo 2 è quindi approvato senza modificazioni.

All'articolo 3, il senatore Romano dichiara di ritirare un emendamento sostitutivo al primo comma.

La senatrice Ariella Farneti dà, quindi, ragione di un emendamento, a firma anche dei senatori Piovano ed altri, tendente a stabilire, al secondo comma, che le scuole materne statali sono istituite dal provveditore agli studi, sentito il consiglio comunale competente.

Tale emendamento è respinto dalla Commissione, dopo l'avviso contrario espresso dal relatore e dal Governo.

L'articolo 3 è successivamente approvato nel testo in esame.

All'articolo 4 vengono presentati due emendamenti, uno dalla senatrice Lea Alcidi Rezza e l'altro dalla senatrice Ariella Farneti, entrambi tendenti a stabilire che le sezioni delle scuole materne statali non possono avere meno di 15 e più di 25 iscritti.

Dopo interventi dei senatori Donati e Zenti e delle senatrici Carettoni e Farneti, il sottosegretario Maria Badaloni espone i motivi del contrario avviso del Governo.

I due emendamenti, messi ai voti, sono respinti.

La senatrice Ariella Farneti illustra poi un emendamento tendente a stabilire, al quarto comma, che l'orario giornaliero delle scuole materne statali è normalmente di otto ore, anziché di sette.

Su tale emendamento prendono la parola i senatori Zenti, Donati e Granata; il relatore Moneti espone i motivi del suo dissenso.

L'onorevole Badaloni propone, a questo punto, un emendamento tendente a sostituire le parole: « è normalmente di 7 ore » con le altre: « non può essere inferiore a 7 ore ».

La Commissione respinge, quindi, l'emendamento della senatrice Ariella Farneti ed accoglie invece l'emendamento del Governo, a cui la predetta senatrice dichiara di aderire.

La senatrice Farneti propone poi un emendamento, tendente a sostituire il quinto comma col seguente: « Ad ogni sezione sono adibiti due insegnanti e un assistente ».

Il senatore Trimarchi propone, a sua volta, un emendamento sostitutivo del quinto comma, volto a stabilire che, nelle scuole materne costituite da tre o più sezioni, ad ogni sezione sia adibita un'insegnante e ad ogni gruppo di due sezioni una insegnante aggiunta ed un'assistente.

La senatrice Romagnoli Carettoni illustra un emendamento tendente a sostituire, nel predetto comma, le parole « una insegnante » e « una assistente », con le altre « un insegnante » e « un assistente ».

Dopo l'avviso contrario del relatore Moneti e del Governo, sono respinti gli emendamenti della senatrice Farneti e del senatore Trimarchi.

La senatrice Carettoni dichiara di non insistere sull'emendamento proposto, riservandosi di ripresentarlo in sede di esame dell'articolo 9.

L'articolo 4 è quindi approvato con la ricordata modificazione al terzo comma.

Il seguito dell'esame del disegno di legge è rinviato alla prossima seduta.

La seduta termina alle ore 13,15.

**LAVORI PUBBLICI, TRASPORTI, POSTE
E MARINA MERCANTILE (7ª)**

GIOVEDÌ 23 FEBBRAIO 1967

Presidenza del Vicepresidente
GIACOMO FERRARI

*Interviene il Ministro dei lavori pubblici
Mancini.*

La seduta ha inizio alle ore 9,35.

IN SEDE CONSULTIVA

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1967 ».

— Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici (Tabella 8).

(Seguito dell'esame preliminare e rinvio).

Il senatore Massobrio illustra un ordine del giorno, col quale s'invita il Governo a provvedere al più presto alla costruzione di una variante nel comune di Solero (Alessandria), al fine di eliminare l'attuale grave situazione conseguente all'intenso traffico sulla statale n. 10 (Torino-Genova) che attraversa il centro abitato del predetto comune.

Prende quindi la parola il senatore Adamoli, il quale dichiara anzitutto di concordare con le asserzioni fatte dal relatore circa la aumentata rigidità del bilancio dei lavori pubblici, che pone limiti alle possibilità di iniziativa del Ministro. L'oratore lamenta poi la mancata elaborazione della più volte auspicata legge organica sulle calamità naturali, il che, a suo avviso, costituisce un ulteriore indice del disinteresse del Governo per un problema che gli ultimi dolorosi avvenimenti hanno posto all'ordine del giorno della Nazione.

Soffermandosi quindi sulle opere pubbliche che fruiscono del contributo statale, il senatore Adamoli lamenta che l'attuale pesantezza nelle procedure e la rigidità del mercato finanziario impediscano ogni efficace intervento in questo campo, ed eguali rilievi critici muove in merito al settore dell'edilizia agevolata, in cui solo una trascurabile parte dei richiedenti è stata ammessa al contributo previsto dalla legge. L'oratore conclude il suo intervento esponendo i profondi motivi d'insoddisfazione per la poli-

tica urbanistica che il Governo ha sino ad oggi condotto e sembra intenzionato a perseguire (giacchè, a suo avviso, la legge urbanistica presentata alla Camera costituisce un passo indietro rispetto ai precedenti orientamenti del Ministro) e manifesta analoghe ragioni di insoddisfazione per la stasi nel settore dei porti, ormai inadeguati a far fronte ai sempre maggiori compiti connessi con la rivoluzione tecnica avvenuta nel campo dei trasporti marittimi.

Prende quindi la parola il ministro Mancini, il quale, dopo avere espresso il proprio rammarico per non aver potuto partecipare alla seduta di ieri, dichiara di condividere i rilievi mossi al sistema di esame del bilancio instaurato dopo l'entrata in vigore della legge Curti, che di fatto impedisce un approfondimento dei temi riguardanti i singoli Dicasteri.

Passando quindi ad esaminare i problemi del Ministero da lui diretto, l'oratore afferma che, pur sussistendo motivi d'insoddisfazione per il molto che ancora resta da fare, tuttavia, se si ha riguardo a ciò che è stato fatto e soprattutto se si considerano le obiettive difficoltà (strutture burocratiche superate, impossibilità del Ministro di manovrare gli strumenti finanziari in relazione agli interventi di sua competenza, ecc.) tra cui si è dovuto operare, si può emettere una valutazione complessivamente positiva sull'attività sin qui svolta.

Il Ministro illustra poi i motivi per i quali, a suo giudizio, il decreto-legge del settembre 1965, sulla incentivazione dell'attività edilizia, ha tardato a far sentire i suoi effetti (sottolineando, tra l'altro, il dannoso dualismo che si è venuto a creare in questo campo fra l'Amministrazione dei lavori pubblici e gli istituti bancari) e mette in rilievo gli errori di prospettiva che sono stati commessi, e che oggi si tenta con ogni sforzo di correggere, nel settore dell'edilizia popolare ed in quello più ampio della politica urbanistica. Soffermandosi in particolare su quest'ultimo punto, l'oratore preannuncia l'invio ai componenti della Commissione di uno studio effettuato dal Ministero circa l'attuale stato delle realizzazioni previste dalla legge n. 167 del 1962, studio che consentirà di valutare con cognizione di causa le ragioni delle attuali difficoltà nonchè i possibili rimedi, tra i quali, a suo parere, andrebbe particolarmente

considerato l'intervento organico e definitivo dello Stato nelle spese di urbanizzazione.

Il Ministro dichiara poi di ritenere eccessive le critiche mosse dal senatore Adamoli per la pretesa carenza di interventi nel settore delle opere portuali, attualmente invece in buona fase di espansione, ed uguale avviso manifesta in riferimento ai rilievi dello stesso oratore circa l'attuale ammontare dei residui passivi, che potranno essere in gran parte eliminati con lo snellimento delle procedure previsto dal cosiddetto super-decreto del marzo 1965.

L'onorevole Mancini conclude la sua ampia esposizione dichiarando di condividere pienamente l'auspicio che siano al più presto risolti i problemi connessi alla carenza di personale, specialmente tecnico, dell'Amministrazione statale, condizione, questa, indispensabile per una efficace e pronta esplicazione degli interventi pubblici, destinati dagli attuali orientamenti programmatici a pesare sempre più nella vita economica e sociale del Paese.

Quindi il Presidente rinvia il seguito dell'esame dello stato di previsione ad altra seduta, avvertendo che esso sarà concluso soltanto dopo l'approvazione del bilancio da parte della Camera.

La seduta termina alle ore 11,25.

INDUSTRIA (9^a)

GIOVEDÌ 23 FEBBRAIO 1967

*Presidenza del Presidente
BUSSI*

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Malfatti.

La seduta ha inizio alle ore 10.

ESAME DELLE RELAZIONI DELLA CORTE DEI CONTI SULLA GESTIONE FINANZIARIA DI ENTI SOTTOPOSTI A CONTROLLO

Ente autonomo « Fiera di Bolzano » campionaria internazionale: esercizio 1961-62 (Doc. 29-41); esercizio 1962-63 (Doc. 29-59); esercizio 1963-64 (Doc. 29-105).

(Esame).

Il relatore, senatore Banfi si sofferma sull'unico rilievo formulato dall'istituto di con-

trollo, concernente la gestione — da parte dell'ente in esame — di una pista di pattinaggio. L'oratore propone che il Comune di Bolzano prenda in carico il suddetto esercizio, qualora sia in condizioni finanziarie tali da poterlo condurre.

La Commissione approva quindi le conclusioni del rapporto.

Ente nazionale serico: esercizi 1961-62, 1962-63 e 1963-64 (Doc. 29-153).

(Esame).

Il relatore, senatore Bernardi, dopo avere illustrato le osservazioni della Corte dei conti, rileva che, in mancanza di un programma sviluppo di attività, l'Ente in titolo dovrebbe essere soppresso.

Dopo che il sottosegretario Malfatti ha dichiarato che l'Ente potrebbe essere soppresso, qualora non venisse riorganizzato in relazione al rilancio della gelsibachicoltura, la Commissione accoglie la tesi del relatore e l'autorizza a trasmettere il rapporto alla Commissione finanze e tesoro.

IN SEDE CONSULTIVA

« Modifiche al testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773 » (1773).

(Parere alla 1^a Commissione).

Il senatore Mongelli si sofferma sulle norme del provvedimento che riguardano l'industria ed il commercio, illustrandone la portata e le finalità; propone infine di esprimere un parere favorevole con osservazioni.

Si apre quindi un breve dibattito: il senatore Forma propone una maggiore liberalizzazione nel rilascio delle licenze per la vendita delle bevande alcoliche, nonché agevolazioni fiscali; i senatori Francavilla e Secci chiedono schiarimenti su particolari problemi. Dopo che l'estensore ha replicato agli oratori intervenuti nella discussione, la Commissione approva il parere favorevole con osservazioni.

« Aumento del fondo di dotazione del Mediocredito regionale umbro » (2043), approvato dalla Camera dei deputati.

(Parere alla 5^a Commissione).

Su proposta del Presidente, la Commissione decide di esprimere parere favorevole.

La seduta termina alle ore 11.

IGIENE E SANITÀ (11^a)

GIOVEDÌ 23 FEBBRAIO 1967

Presidenza del Presidente
ALBERTI*Interviene il Sottosegretario di Stato per la sanità Volpe.**La seduta ha inizio alle ore 10.***IN SEDE DELIBERANTE****« Modificazioni alla legge 9 febbraio 1963, n. 132, istitutiva di un collegio di revisori dei conti presso l'ONMI » (1990).**
(Discussione ed approvazione).

Riferisce brevemente il relatore Ferroni. Richiamandosi alla legge 9 febbraio 1963, numero 132, egli osserva che in essa è detto espressamente che i revisori dei conti presso l'ONMI presenziano alle riunioni del Consiglio centrale, mentre non è prevista la loro assistenza alle sedute della Giunta esecutiva dell'Ente, che di fatto già avviene, ma potrebbe essere contestata, se la legge fosse interpretata restrittivamente, col risultato di limitare le possibilità di azione dell'organo di controllo. A tale inconveniente, già rilevato a suo tempo dal Ministero del tesoro, il Ministero della sanità intende ovviare appunto col disegno di legge in titolo, del quale egli raccomanda alla Commissione la sollecita approvazione.

Si apre quindi un ampio dibattito, al quale partecipano vari oratori. Il senatore Creminisini si dichiara, in linea di principio, contrario a concedere a funzionari dipendenti dallo Stato o da Enti pubblici particolari emolumenti per la loro attività di revisori, attività che essi svolgono nell'interesse pubblico su Enti controllati dallo Stato. A suo avviso, anche se un compenso annuo è già previsto per i revisori nella legge 9 febbraio 1963, non sarebbe opportuno creare le premesse per un aumento del compenso stesso accogliendo l'articolo 1 del disegno di legge, di cui egli propone pertanto la soppressione.

L'oratore conclude chiedendo al rappresentante del Governo di ragguagliare la Commissione circa il numero dei revisori, retribuiti come tali, dipendenti da Ministe-

ri, al fine di valutare la esatta estensione di un malcostume amministrativo che dovrebbe essere eliminato.

Il sottosegretario Volpe si impegna a soddisfare al più presto la richiesta del senatore Creminisini.

Concordano col punto di vista del senatore Creminisini i senatori Perrino, D'Errico, Cassini, Samek Lodovici, Simonucci e Cassese (questi ultimi anche a nome del Gruppo comunista).

Il senatore Perrino coglie l'occasione per richiamare l'attenzione del Governo sulla situazione attuale dell'ONMI, che pur avendo in parte superato le difficoltà in cui si dibatteva per l'insufficienza del contributo statale (ora peraltro aumentato in misura notevole), non ha ancora provveduto al funzionamento di nuovi servizi, che sono necessari per la completa efficienza dell'Ente. A questo proposito egli si riserva di presentare, in sede più opportuna, un ordine del giorno.

Favorevoli invece al mantenimento del testo governativo si dichiarano i senatori Di Grazia, Sellitti e Pignatelli, sostenendo essere sostanzialmente ingiusto che i revisori dei conti, ai quali spetta un gravoso lavoro non scevro da responsabilità, esercitino gratuitamente o quasi le loro mansioni, che debbono essere considerate ad ogni effetto come lavoro straordinario.

Il relatore Ferroni richiama l'attenzione della Commissione sul fatto che il disegno di legge non introduce innovazioni in questo campo, ma vuole semplicemente legittimare una situazione in atto da anni, dal momento che i revisori dei conti presso l'ONMI già partecipano di fatto alle riunioni della Giunta esecutiva e percepiscono, oltre ai gettoni di presenza, un compenso annuo. L'oratore aggiunge di condividere le obiezioni mosse dai colleghi per quanto riguarda l'aspetto morale di tali emolumenti, ma ritiene che, per ragioni di equità, il problema dovrebbe essere affrontato e risolto non per un caso singolo, ma su un piano generale. Invita pertanto la Commissione ad approvare il disegno di legge senza modificazioni.

Alle argomentazioni del relatore si associa il sottosegretario Volpe, confermando che l'attività dei revisori dei conti esorbita dalle loro normali funzioni e dal normale orario di lavoro.

Chiusa la discussione generale, il Presidente mette in discussione l'articolo 1, di cui il senatore Cremisini ed altri hanno proposto la soppressione.

Un altro emendamento viene presentato, in via conciliativa, dal relatore: esso tende a condensare il disegno di legge in un articolo unico del seguente tenore: « A parziale modifica dell'ultimo comma dell'articolo 1 e del secondo comma dell'articolo 2 della legge 8 febbraio 1963, n. 132, i revisori dei conti presso l'ONMI assistono alle riunioni, oltre che del Consiglio centrale, anche della Giunta esecutiva ».

Dopo un dibattito a cui prendono parte i senatori Cremisini, Cassini, Di Grazia, D'Errico, Samek Lodovici, Cassese, il rappresentante del Governo e lo stesso relatore, la Commissione approva l'articolo unico proposto dal senatore Ferroni, col quale il senatore Cremisini e gli altri membri della Commissione, precedentemente favorevoli alla soppressione dell'articolo 1 del testo governativo, avevano dichiarato di concordare.

« **Istituzione in Pescara di un Istituto sperimentale per l'igiene ed il controllo veterinario della pesca** » (1634), d'iniziativa del deputato Mancini Antonio, approvato dalla Camera dei deputati.

(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni).

Il Presidente ricorda alla Commissione che la discussione generale sul disegno di legge in titolo è stata conclusa in una precedente seduta.

Poichè nessuno chiede la parola, i singoli articoli vengono approvati, con una lieve modificazione all'articolo 10 riguardante il meccanismo della copertura finanziaria.

Il relatore Perrino ed i senatori Cremisini, Simonucci, D'Errico, a nome dei rispettivi Gruppi, tengono a precisare che essi hanno ritenuto di rinunciare agli emendamenti preannunciati in sede di discussione generale, allo scopo di rendere più sollecito l'iter di un provvedimento che, sia pure con le riserve da loro già prospettate, merita nondimeno di essere approvato.

Il disegno di legge è quindi approvato nel suo complesso.

La seduta termina alle ore 11,35.

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA VIGILANZA SULLE RADIODIFFUSIONI

GIOVEDÌ 23 FEBBRAIO 1967

*Presidenza del Presidente
DELLE FAVE*

La seduta ha inizio alle ore 11,15.

La Commissione prende anzitutto in esame alcuni reclami del deputato Lajolo, del deputato Roberti e del senatore Valenzi ed altri, relativi allo spostamento alle ore 23 della rubrica televisiva « *Oggi al Parlamento* ». Dopo un'ampia discussione, nella quale intervengono, oltre al Presidente, i deputati Lajolo, De Pascalis, Savio Emanuela, Nannuzzi, Piccoli e Melis e i senatori Ferretti, Salati e Angelilli, la Commissione, valutati i motivi e le circostanze che hanno consigliato in via temporanea lo spostamento predetto, decide all'unanimità che sia ripristinato l'orario delle 20,15 a partire da venerdì 24 febbraio, con l'intesa che della parte dei lavori parlamentari eventualmente rimasta esclusa per il prolungarsi delle sedute sia data notizia nella successiva trasmissione.

Esaminato, quindi, un reclamo del deputato Buttè, la Commissione, dopo interventi del Presidente, dei deputati Lajolo, Nannuzzi e Melis e dei senatori Monni e D'Andrea, all'unanimità delibera che la rubrica radiofonica « *Ieri al Parlamento* » sia riportata, a partire da sabato 25 febbraio, sul Programma nazionale alle ore 7,50.

La Commissione, infine, presi in esame due reclami, il primo del deputato Anderlini e il secondo del deputato Lajolo, relativi ai criteri seguiti dalla RAI nel dare notizia di discorsi recentemente pronunziati dallo stesso deputato Anderlini e dal deputato Ingrao, dopo interventi dei deputati Lajolo, Nannuzzi e Covelli, decide, su proposta del presidente Delle Fave, di rinviare la discussione al riguardo a un'apposita seduta, destinata all'esame dei criteri generali adottati dall'Ente radiotelevisivo per l'organizzazione dei servizi informativi.

La seduta termina alle ore 13,15.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI**7ª Commissione permanente**

(Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni, marina mercantile)

Venerdì 24 febbraio 1967, ore 9,30

In sede consultiva

Seguito dell'esame preliminare del disegno di legge:

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1967** ».

— Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni (Tabella 10).

10ª Commissione permanente

(Lavoro, emigrazione, previdenza sociale)

Venerdì 24 febbraio 1967, ore 10

Esame delle relazioni della Corte dei conti sulla gestione finanziaria dei seguenti Enti sottoposti a controllo:

1. Ente assistenza e previdenza per i pittori e gli scultori (Esercizio 1961) (Doc. 29-5).

Casse marittime per gli infortuni sul lavoro e le malattie « Tirrenia », « Adriatica » e « Meridionale » (Esercizio 1961) (Doc. 29-20).

Ente nazionale di previdenza e assistenza per le ostetriche (Esercizio 1961) (Documento 29-56).

Cassa nazionale di previdenza per gli ingegneri ed architetti (Esercizio 1961) (Doc. 29-64).

Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani « G. Amendola » (Esercizio 1961) (Doc. 29-82).

Ente nazionale di previdenza e assistenza dei veterinari (Esercizi 1961-62 e 1963) (Doc. 29-131).

Istituto nazionale di previdenza per i dirigenti di aziende industriali (Esercizi 1961-62 e 1963) (Seguito) (Doc. 29-133).

2. Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie (INAM) (Esercizio 1961) (Seguito) (Doc. 29-14).

Istituto nazionale per l'assistenza dei dipendenti degli Enti locali (INADEL) (Esercizio 1961) (Seguito) (Doc. 29-73).

Ente nazionale di previdenza e assistenza dei dipendenti statali (ENPAS) (Esercizio 1961-62) (Seguito) (Doc. 29-117).

3. Federazione nazionale delle Casse mutue di malattia per gli artigiani (Esercizio 1961) (Seguito) (Doc. 29-79).

Federazione nazionale delle Casse mutue di malattia per i coltivatori diretti (Esercizio 1961) (Seguito) (Doc. 29-80).

4. Servizio per i contributi agricoli unificati (Esercizio 1961) (Seguito) (Documento 29-22).

Gestione INA-Casa (Esercizio 1961-62) (Seguito) (Doc. 29-32).

5. Associazione nazionale fra mutilati ed invalidi del lavoro (Esercizio 1961) (Doc. 29-35) - (Esercizi 1962 e 1963) (Doc. 29-130).

In sede deliberante

Discussione del disegno di legge:

Estensione degli assegni familiari ai coltivatori diretti, mezzadri, coloni e partecipanti familiari (2060).

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

1. BERMANI ed altri. — Modifiche alla legge 22 novembre 1954, n. 1136, sulla estensione dell'assistenza di malattia ai coltivatori diretti (1876).

2. GOMEZ D'AYALA ed altri. — Norme per la elezione dei consigli direttivi delle Casse mutue per l'assistenza di malattia ai coltivatori diretti di cui alla legge 22 novembre 1954, n. 1136 (1893).

3. DI PRISCO ed altri. — Norme per la elezione dei Consigli direttivi delle Casse mutue dei coltivatori diretti istituite con la legge 22 novembre 1954, n. 1136 (1902).

4. BITOSSÌ ed altri. — Estensione della assistenza di malattia ai coloni e mezzadri pensionati (1928-Urgenza).

5. FIORE ed altri. — Riscatto dei contributi previdenziali da parte degli impiegati esclusi dalla assicurazione invalidità e vecchiaia prima del maggio 1939 in forza del limite di retribuzione (209).

6. VALSECCHI Pasquale. — Norme transitorie per la regolamentazione dei rapporti previdenziali e assistenziali nel territorio del comune di Campione d'Italia (1558).

7. GENCO. — Modifica alle norme della disciplina del contratto di lavoro a tempo determinato contemplata nella legge 18 aprile 1962, n. 230 (1367).

II. Esame del disegno di legge:

Assistenza di malattia ai titolari di pensione delle categorie dei coloni, mezzadri e coltivatori diretti nonchè ai lavoratori

disoccupati e agli operai sospesi dal lavoro (2070).

In sede consultiva

I. Esame preliminare del disegno di legge:

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1967** ».

— Stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale (**Tabella 14**).

II. Parere sul disegno di legge:

VIGLIANESI ed altri. — Modifiche alle leggi 29 dicembre 1956, n. 1533, 27 novembre 1960, n. 1397, e 21 febbraio 1963, n. 244, in tema di determinazione dei compensi professionali per le prestazioni mediche a favore degli iscritti ad enti previdenziali (1683).

Licenziato per la stampa
dall'Ufficio delle Commissioni parlamentari alle ore 21,30